

Operazione Touareg. Grazie alla raccolta di fondi all'estero, gli indagati avrebbero sostenuto azioni terroristiche in Algeria

Cellula algerina sgominata a Milano

Arrestati sei integralisti accusati di finanziare il Gia Nelle telefonate intercettate gli attentati sono 'matrimoni'

di Luciano Sottile

MILANO — Sono accusati di aver partecipato a «una organizzazione dalle dimensioni assai ampie, radicata e operante soprattutto in Algeria, dove conduce da molto tempo una violenta e sanguinosa opposizione contro le istituzioni di quel Paese». I sei integralisti islamici, nei confronti dei quali sono state emesse altrettante ordinanze di custodia cautelare per terrorismo internazionale (270 bis c.p.) (uno è stato arrestato in Svizzera dai militari della guardia di Finanza di Milano, con la collaborazione della Polizia federale elvetica, due erano già in carcere, tre sono da tempo latitanti, forse in Algeria), farebbero parte di una articolazione «specializzata» nel finanziare, attraverso varie attività economiche, un più vasto movimento, il Gia (Gruppo islamico armato), coinvolto, nella ricostruzione del pm Luigi Orsi, in due «attacchi a convogli militari o della polizia avvenuti in Algeria in prossimità di comunicazioni intercettate e che hanno provocato numerose vittime».

Gli ufficiali della Gdf Domenico Grimaldi e Rosario Lorusso durante la conferenza stampa di presentazione dell'operazione Tuareg (Ap)



nella notte tra il 2 e il 3 gennaio 2005, un gruppo di terroristi assaltò un convoglio militare dell'Armee Nationale Populaire, uccidendo 13 militari, cinque guardie comunali e ferendo 19 persone. Attentati che, nelle intercettazioni telefoniche nell'ambito dell'inchiesta, sono definiti con un linguaggio cripto «matrimoni». È il caso di una conversazione colta tra un indagato, Rabah Bouras, algerino, 44 anni, detto anche Ali Varese o Ali Banana, e un uomo non identificato il 6 gennaio del

2005. Uomo: Ieri abbiamo avuto un bel matrimonio. Ne hai sentito parlare? Bouras: un matrimonio? U: Ne hai sentito parlare? B: Sì B: Il matrimonio è andato bene? U: Molto bene.

Oppure quello di un sms che un altro indagato spedisce in Algeria: «Salve fratello! Come stai? Auguri per il matrimonio».

«Apparentemente — annota il gip Luca Pistorelli, che ha emesso le ordinanze nel — la conversazione e il messaggio possono apparire l'innocua cronaca di un matri-

monio celebrato il giorno precedente e un messaggio in vista di un prossimo matrimonio. In realtà non è così. Infatti nella conversazione originale il termine arabo utilizzato dall'interlocutore del Bouras per riferirsi al matrimonio è Hers, che letteralmente in quella lingua significa anche festa di matrimonio o più genericamente festa, ma «nel linguaggio colloquiale viene anche utilizzato per l'equivalente italiano di 'fare la festa' e dunque di aggressione, come certificato dall'interprete».

La cellula, nella ricostruzione dei militari della Guardia di Finanza nell'operazione Touareg, era incentrata su Djamel Lounici, esponente di spicco del Fis (Fronte Islamico di salvezza) algerino. Grazie alla raccolta di fondi all'estero, gli indagati hanno sostenuto azioni terroristiche in Algeria, tra le quali quelle dei mujahiddin. Con l'attività di vari negozi (bazar, di informatica e altro), stando alle indagini, alle organizzazioni estremiste sono stati mandati oltre 1,3 milioni di euro attraverso una cinquantina di conti bancari e oltre 320 mila euro con società specializzate nel trasferimento di denaro.

L'operazione di Milano

GLI ARRESTI



Ordinanze di custodia cautelare a **6 cittadini algerini** per associazione per delinquere finalizzata al terrorismo internazionale. Uno di loro è stato catturato in Svizzera, due sono già in carcere, tre sono latitanti

LE ACCUSE



Il gruppo, composto prevalentemente di algerini, finanziava e supportava logisticamente il **terrorismo islamico autore di stragi in Algeria** e faceva capo a **Djamel Lounici**, definito «esponente di spicco in Italia del disciolto Fronte Islamico di Salvezza (Fis) algerino

GLI ATTENTATI



Gli arrestati sarebbero collegati con almeno **due attacchi terroristici avvenuti nel 2005 nei dintorni di Algeri**, che hanno causato la morte di 13 militari, 5 guardie comunali e il ferimento di altre 19 persone

I FINANZIAMENTI



I flussi di denaro gestiti dalla cellula ammonterebbero ad oltre **un milione 300 mila euro**, movimentati attraverso una cinquantina di rapporti bancari e postali, mentre con altri mezzi sono state trasferite all'estero, sempre per finanziare attività terroristiche, **risorse finanziarie per oltre 320 mila euro**

ANSA-CENTIMETRI



Il furgone assaltato e le auto usate per la rapina

(SkyTg24/Ansa)

Alcuni proiettili non esplosi sono stati ritrovati a terra dalla polizia. Nessun colpo ha raggiunto le tre guardie giurate che si trovavano a bordo. I malviventi le hanno fatte scendere dal furgone e le hanno fatte sdraiare a terra. Poi, con un flessibile (un disco rotante usato per tagliare il ferro) hanno aperto il mezzo blindato e hanno portato via il denaro.

Prima di fuggire, per cancellare le tracce i rapinatori hanno cosperso di benzina e incendiato il furgone e i tre mezzi usati per la rapina. Poi sono scappati in direzione sud, verso Reggio Calabria, a bordo di due automobili di grossa cilindrata, una Mercedes e una Jaguar, arrivate sotto il cavalcavia in un secondo momento. Le due auto sono state poi ritrova-

te dalla Polizia bruciate nei pressi di Laino Borgo (Cosenza).

Sul posto sono intervenuti la polizia e i vigili del fuoco di Potenza. Questi ultimi hanno dovuto spegnere l'incendio dei mezzi. Le fiamme hanno danneggiato i giunti del viadotto e l'Anas ha deciso di chiudere lo svincolo Lauria Nord in direzione sud per alcuni giorni, per

provvedere alle riparazioni.

L'indagine è ora affidata alla squadra mobile di Potenza. Per il dirigente, Luisa Fasano, «si tratta di un colpo da criminalità organizzata». In serata, c'è stata una polemica tra Vincenzo Del Vicario, segretario nazionale del Savip, il Sindacato autonomo di vigilanza privata e Pier Giulio Petrone, titolare dell'istituto di vigilanza «La

Ronda». Del Vicario, ha chiesto in una nota «se il trasporto interprovinciale fosse regolarmente autorizzato e segnalato alla Questura» e «l'esatto ammontare dei valori trasportati».

«Se questi ultimi avessero superato la somma di 516 mila euro — ha aggiunto il sindacalista — l'istituto avrebbe dovuto provvedere almeno ad una vet-

to sotto un cavalcavia, in un punto non visibile dall'autostrada. Prima un autocarro ha speronato il furgone sulla rampa di uscita. L'autista del blindato ha cercato di fuggire, ma altre due automobili dei malviventi lo hanno bloccato. I rapinatori (sette, forse otto) sono scesi e hanno cominciato a sparare colpi di Kalashnikov contro il furgone.

Potenza. I rapinatori fuggiti con un milione di euro destinato alle pensioni. Nessun ferito

Colpo milionario sull'A3

Portavalori assaltato a raffiche di Kalashnikov

di Luca Schiavone

POTENZA — Kalashnikov alla mano, passamontagna in testa, sette o otto persone hanno assaltato ieri a Lauria (Potenza), sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, un furgone blindato che trasportava i soldi delle pensioni. I rapinatori hanno sparato all'impazzata, ma per fortuna non ci so-

no stati feriti. Il bottino è stato di un milione di euro. La rapina è stata compiuta intorno alle 7.45. Il furgone dell'istituto di vigilanza privata «La Ronda» di Potenza stava lasciando l'A3 dall'uscita di Lauria, in direzione Reggio Calabria, per portare il denaro delle pensioni negli uffici postali del sud della Basilicata. I rapinatori hanno assaltato il mezzo blindato

«Se questi ultimi avessero superato la somma di 516 mila euro — ha aggiunto il sindacalista — l'istituto avrebbe dovuto provvedere almeno ad una vet-

Omaggio dello Stato al caduto Corsera: gli afghani ridevano

ROMA — È stato il giorno dell'omaggio dello Stato alla salma del caporal maggiore Vincenzo Cardella, morto sabato nel polidivisione militare del Celio a Roma, dove era stato ricoverato in terapia intensiva per le ferite riportate nell'attentato di martedì scorso a pochi km da Kabul. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha reso omaggio alla salma e ha portato il suo conforto ai genitori del caporal maggiore. Quindi il capo dello Stato si è recato in una saletta attigua dove ha incontrato i genitori del maresciallo Francesco Cirimi, il sottufficiale ferito nell'agguato costato la vita a Cardella, ancora ricoverato nel reparto rianimazione.

Intanto l'inviato del Corriere della Sera Marco Nese scrive che mentre il militare italiano giaceva nella polvere, gli afghani manifestavano segni di allegria e soddisfazione. Cantavano e ridevano. Inoltre Nese racconta che quando capiscono che fra i soldati c'è una donna, tutti gli afghani si affollano attorno a Pamela Rendina, la 24enne napoletana ferita che si contorce sull'asfalto. Pamela non riesce a rimettersi in piedi. E quelli cominciano a insultarla, la irridono, si levano urla minacciose contro di lei.

Ma al comando di Italfor negano: «Nessun civile affogato si è avvicinato al mezzo e alle persone coinvolte nell'attentato» e del 26 settembre scorso a Kabul e «se qualcuno li intorno ha sorriso si è trattato di un caso isolato, perché la popolazione è favorevole alla presenza delle Forze Isaf e a quelle italiane in particolare».



Napolitano al Celio (Ap)

In Breve

Se lo rubano il cellulare urla

Londra — Un nuovo servizio farà emettere al cellulare rubato un «strillo elettronico» e bloccherà l'accesso. Si chiama Remote Xt il pacchetto di sicurezza che verrà lanciato in Gran Bretagna a partire da lunedì, e avrà un costo di 9,99 sterline (15 euro) al mese.

Firenze ricorda la Fallaci, messa

Firenze — Una messa in suffragio per Oriana Fallaci, scomparsa lo scorso 15 settembre a Firenze. La celebrerà don Roberto Tassi, parroco della Chiesa di Santa Maria de Ricci, nel giorno del trigesimo, il prossimo 15 ottobre, domenica, alle 18.30.

Capelli diradati?
Crescina
Stamina Azione Totale

LABO
Labo Cosprophar
In Farmacia